

DECRETO DIGNITA': ci vuole altro e di più per ridare un futuro migliore a lavoratori, precari e disoccupati.

Il Decreto Dignità non tocca praticamente il Jobs Act, ma va a modificare soprattutto le norme introdotte dal cosiddetto Decreto Poletti sui **contratti a termine**:

Vengono ridotti i rinnovi possibili da 5 a 4;

La durata massima passa da 36 mesi a 24 mesi;

Viene reintrodotta l'obbligo di "causali" scritte a partire dal primo rinnovo oltre i 12 mesi;

Quindi fino a 12 mesi resta la libertà di non indicare alcun motivo a base del contratto a termine;

Aumenta il contributo da pagare per i rinnovi a partire da uno 0,5% in più dal primo rinnovo;

Il contratto a termine fino a 12 giorni può essere non in forma scritta.

Il tutto vale sia per i contratti a termine ma anche per i contratti di somministrazione.

Se da un lato è condivisibile la riduzione dei tempi di utilizzo, per evitare gli abusi del contratto a termine e di somministrazione, dall'altro però - nella pratica - c'è il rischio concreto di incentivare il turn over dei contratti precari: 12 mesi massimo e poi l'azienda assume altri lavoratori a termine, così evita i rischi di indicare una causale (che può determinare maggiori possibilità di contenzioso legale) e di pagare contributi aggiuntivi (0,5% ecc.).

Per avere un impatto concreto dovevano essere reintrodotti le causali sempre, in tutti i casi di contratti a termine / somministrazione.

Inoltre nella **Scuola** non viene riconosciuto il diritto all'assunzione a tempo indeterminato dopo 36 mesi di lavoro precario e, nei fatti, si ratifica il precariato a vita per migliaia di docenti. Per gli insegnanti diplomati magistrali non solo non si riconosce il diritto all'assunzione a tempo indeterminato sulla base del valore abilitante del diploma magistrale ma si introduce un nuovo concorso e, anche i lavoratori già assunti in ruolo nel corso dei due anni passati vengono licenziati e ridotti di nuovo alla condizione precaria.

Aumentano le mensilità di indennità in caso di **licenziamento illegittimo** (minima da 4 a 6 mensilità e il valore massimo da 24 a 36 mensilità), ma non si reintroduce la reintegra nel posto di lavoro.

Reintrodotti i **voucher** (aboliti dal governo Gentiloni) nel Turismo e in Agricoltura per un massimo di 10 giorni in aziende che occupano fino a 8 dipendenti (la maggioranza in questi settori).

Il Decreto interviene sulle **delocalizzazioni**, ponendo limiti e sanzioni. Bene. Però restano possibili anche per le aziende che hanno usufruito di incentivi pubblici, basta che siano passati 5 anni dall'erogazione delle agevolazioni e posso delocalizzare lo stesso (prima dei 5 anni devono restituire gli incentivi e pagare una multa da 2 a 4 volte il valore degli incentivi)... E restano possibili - senza i 5 anni - per tutte le aziende che non hanno ricevuto aiuti. Penalizzazioni sono previste per le aziende che spostano beni all'estero, e che abbiano usufruito di benefici quali l'iper ammortamento.

Revoca degli **aiuti pubblici** (può essere parziale o totale) se nei 5 anni successivi vengono ridotti i livelli occupazionali nell'unità produttiva interessata dagli aiuti.

Questi in sintesi i provvedimenti principali presi con la prima legge fatta dal nuovo governo. Nella sostanza non viene intaccato il Jobs Act: resta il contratto a tutela crescenti, rimane il controllo a distanza individuale, i demansionamenti, l'art. 18 per i nuovi assunti continua a non esserci più.

E' pertanto necessario tornare a farsi sentire come lavoratori, il 26 ottobre è in programma lo Sciopero Generale, indetto dai sindacati di base, per cercare di ottenere misure maggiori, come l'abolizione del Jobs Act o almeno una sostanziale modifica, idem per la legge Fornero.

Firenze, 20 agosto 2018

**Le Organizzazione Sindacali di categoria della
Confederazione Unitaria di Base (CUB) della Toscana**
Firenze, Via Guelfa, 148/r tel./fax 055/494858 055/3200938
cubtlc@libero.it cub-trasporti@libero.it cubsanita.firenze@libero.it